

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Iride

LUCA ROMEO
AMORE&PERDONO

ISBN: 978-88-6281-371-6

copyright 2009, AltroMondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Luca Romeo

AMORE&PERDONO

L'appuntamento era per le otto in un bar fuori città, salii velocemente sul mio fuoristrada e mi diressi a gran velocità all'incontro con l'investigatore cui avevo affidato il compito di scoprire con chi se la spassava quel farabutto di mio marito.

Entrai nel bar dove si radunavano tutti i camionisti e a un tavolo appartato c'era Johnny, l'investigatore, tra l'altro un mio vecchio amico d'infanzia che aveva lavorato in polizia e poi si era messo in proprio aprendo un'agenzia investigativa, mi fece cenno con la mano.

«Allora, hai scoperto qualcosa?» gli chiesi, ansiosa di sapere.

«Per ora tuo marito non ha fatto nessun passo falso, ma sono ancora in allerta»

«Questa mattina ha incontrato degli uomini d'affari in un albergo fuori città»

«La riunione è durata parecchie ore ma nessuna presenza di donna!»

«Andrà meglio nei prossimi giorni» risposi seccata.
«Sei sicura che tuo marito ti stia tradendo con un'altra?»
«Certamente, è così, altrimenti come spieghi le camicie sporche di rossetto, il profumo da donna, i suoi ritardi continui con molteplici scuse e per concludere l'inappetenza sessuale?»
«Forse è entrato in menopausa o meglio ancora è impotente!» disse scherzando Johnny sorseggiando il suo whisky.
«Non essere così perverso» dissi sorridendo.
«Non lo sono per niente Andrea, ci sono dei periodi in cui noi uomini siamo al pieno di noi stessi, mentre altre volte il desiderio sessuale è al minimo e la causa di tutto è lo stress da troppo lavoro»
«Non essere ridicolo!»
«Questa tua opinione conservala per te»
«Non è come lo hai descritto, noi lo praticavamo a qualsiasi ora del giorno e poi mi domando perché sto raccontando a te queste cose?»
«Potrebbero essere degli indizi importanti per le mie indagini e qualsiasi stupidaggine potrebbe essere d'enorme rilevanza» disse Johnny serio.
«Ci risentiamo quando avrai delle prove concrete» conclusi, dandogli un anticipo e promettendogli il resto alla fine del suo lavoro.
«Guarda che ho già pagato io la consumazione»
«Grazie papà!» dissi dirigendomi fuori del locale in modo furtivo per paura che qualcuno mi potesse riconoscere.
In macchina ebbi l'occasione di riflettere e decisi di prendere di petto Vincente, pretendendo da lui delle spiegazioni valide e rifiutandomi di accettare delle semplici scuse o delle stupide menzogne.
Era l'una di notte quando lo sbattere della porta mi svegliò, mi alzai di scatto dalla poltrona per versarmi dell'altro whisky nel bicchiere per poi affrontarlo.

«Ciao» disse baciandomi sulla fronte. «Scusa il ritardo ma ho avuto parecchio lavoro in ufficio»

Con assoluta calma risposi:

«Non ti credo!» mentre mi accingevo a riempire il bicchiere aggiungendo del ghiaccio in modo che quel tanto versato durasse più a lungo.

«A cosa non credi?»

«Non credo che tu sia stato in ufficio tutto il giorno a lavorare»

«Non essere stressante Andrea, vuoi che ti faccia un rapporto dettagliato sui miei movimenti durante tutto il giorno, quante volte vado al bagno e altre cose di questo genere?»

«Non pretendo questo, per Dio, vorrei solo delle risposte da parte tua e pretendo la massima sincerità»

«Avanti parla!» esclamò Vincente piazzandosi davanti a me ancora con la valigetta in mano e assumendo un tono alquanto alterato.

«Hai un'amante?» chiesi con tono tagliente.

«Potrei sapere cosa ti fa pensare questo?»

Arrossendo dalla rabbia, fece cadere a terra la valigetta, dopodiché si levò la giacca e allentò la cravatta come se stesse soffocando stando con me in quella stanza e forse ne aveva tutte le ragioni.

«Il fatto che tu metta a lavare le tue camicie con i colletti imbrattati di un rossetto così sgargiante che non passa inosservato e che, come se non bastasse, odorano di un profumo da donna»

«C'è altro?»

«Con il sesso come la mettiamo? Saranno settimane che non lo facciamo e quindi mi pare spontaneo domandartelo!» conclusi riprendendo fiato e appoggiando con rabbia il bicchiere ormai vuoto sul tavolino vicino al caminetto acceso.

Mi ritrovai il suo volto di fronte al mio, con fare minaccioso esclamò: «Allora, prima di tutto il rossetto sulle camicie appartiene a mia madre, alla quale ho promesso che tutte le mattine l'avrei portata a far colazione in centro, tu lo sai che sono passati ormai due mesi da quando è morto mio padre e lei non lo ha ancora accettato, vorrei fare sesso con te ma purtroppo il mio medico me l'ha sconsigliato perché pensa che ci possa essere il rischio di un infarto a causa dello stress dovuto al mio lavoro, salvo che tu non voglia diventare vedova prima del tempo!» concluse fissandomi dritto negli occhi e cercando in me un briciolo di comprensione.

Le lacrime scendevano lungo il mio viso, non mettevo più a fuoco il suo volto, ma in compenso riconobbi le labbra sulle mie. Dopo pochi istanti ci ritrovammo avvolti tra le coperte, consapevoli di quello che sarebbe successo, dimenticando ben presto le raccomandazioni del suo medico, evidentemente anche lui dopo tutto quel periodo d'astinenza sentiva il bisogno di un po' di sesso.

La mattina dopo gli portai la colazione a letto, dopodiché si alzò per recarsi al lavoro, a dire il vero era addirittura in ritardo, chissà cosa avrebbero pensato i suoi dipendenti non vedendolo arrivare dopo che da anni dava il buon esempio.

Una volta uscito, presi il telefono in mano e chiamai Johnny, fissando l'appuntamento in un caffè chic di Manhattan, una volta giunta sul posto diedi a Johnny il resto dei soldi dicendo: «Il tuo lavoro è finito!»

«Stai scherzando? A dire il vero non è ancora iniziato» disse Johnny incuriosito.

«Ho chiarito tutto con Vincente, mi ha garantito che non ha nessun'amante e quindi è inutile farti perdere del tempo prezioso dietro questo caso»

«Sono felice che tutto si sia risolto in modo corretto, altrimenti avresti risolto la cosa con un semplice divorzio» concluse come se gli dispiacesse un po'. «Abbassati, c'è tuo marito!»